

## **LA “RICETTA ANTI-CRISI” DELLE CENTRALI COOPERATIVE.**

La crisi economica e finanziaria che sta interessando i mercati mondiali sta facendo sentire i suoi effetti anche nel mondo della cooperazione toscana, da sempre impegnata a sostenere la capacità reddituale delle famiglie, la qualità del lavoro e la sicurezza, e a tutelare il loro potere d'acquisto, esercitando nei confronti del territorio quella funzione economica e sociale che la Costituzione (art. 45) e lo stesso Statuto della Regione Toscana (art. 4) le riconoscono.

La profondità e l'ampiezza della crisi attuale sono tuttavia tali da mettere in discussione le tradizionali prerogative anticicliche del comparto cooperativo, legate ad una più alta produttività del lavoro, all'investimento della ricchezza prodotta, al forte radicamento territoriale e alle politiche di rete nei sistemi locali. Dalle prime stime economiche di carattere congiunturale emerge che, pur in presenza di un costante incremento numerico, sta decisamente rallentando il trend di crescita del movimento cooperativo toscano. L'analisi della struttura finanziaria rivela uno stato di dipendenza crescente da capitali di terzi, principalmente per quelle imprese che effettuano servizi a minor valore aggiunto nei mercati a committenza pubblica. Ne derivano forti tensioni finanziarie, situazioni di crisi di liquidità, e chiaramente la difficoltà a sostenere gli investimenti persino di carattere corrente: elementi che, se coniugati con i presumibili effetti del Patto di stabilità degli Enti Locali, sono in grado di mettere in discussione l'equilibrio finanziario di molte imprese cooperative, e soprattutto di quelle che svolgono un ruolo di sussidiarietà alle pubbliche amministrazione negli ambiti da esse esternalizzati.

Sul fronte più vicino al cittadino-consumatore, la **Cooperazione di consumo** sta adottando interventi concreti e sostanziali di tutela del potere d'acquisto delle famiglie, attraverso un costante sforzo consumeristico di contenimento dei prezzi in assortimento (con un abbattimento ancor più deciso su quelli a Marchio Coop, fondamentali per la vita quotidiana delle famiglie) per tamponare gli effetti dell'inflazione e dell'incremento del costo delle materie prime sul prezzo finale dei prodotti e denunciando (anche recentissimamente) i comportamenti speculativi di alcuni grandi marchi industriali, che non solo non stanno sostenendo questa politica di contenimento ma, anzi, stanno contribuendo alle difficoltà aumentando i prezzi alla fonte, spesso senza giustificato motivo. Tutto ciò ha un costo per la cooperazione di consumo, che essa sta sostenendo in coerenza con la propria missione mutualistica di tutela dei consumatori.

Altresì, va sottolineato l'impegno che le **Banche di credito cooperativo** stanno attuando per venire incontro alle esigenze delle imprese, del territorio e delle famiglie: un'azione di sistema che esse svolgono per lo sviluppo locale, riconosciuta loro dalla stessa legge regionale toscana sulla cooperazione (art. 1, LR 73/2005).

Le scriventi centrali cooperative auspicano che, condividendo le finalità sopra esposte, la Regione Toscana intenda coordinare le proprie politiche in direzione di un impegno istituzionale forte, autorevole e di sostegno, nei confronti del sistema economico locale, con una serie di azioni che vadano a premiare le imprese, nello sforzo di arginare gli effetti di questa crisi e mantenere il positivo standard sociale della nostra regione.

Misure in parte urgenti ed in parte da adottare nel medio-lungo termine.

## IL SISTEMA DEL CREDITO

L'impegno più urgente deve essere rivolto alla filiera del credito.

E' necessario:

- 1) Promuovere e costituire un *tavolo di confronto* permanente tra il sistema bancario, quello delle imprese, le camere di commercio e la stessa Regione. Infatti, per le caratteristiche di questa crisi la cui ciclicità è ancora da dimostrare, mantenere vivo il credito è uno dei più urgenti provvedimenti che possono aiutare la ripresa economica. In tal senso, si sottolinea l'utilità dell'attivazione immediata dell'*osservatorio sul credito*, promosso dalla Regione Toscana, assicurandovi la presenza dei Confidi, delle organizzazioni di rappresentanza delle categorie economiche, di ABI e di Unioncamere Toscana. L'Osservatorio potrebbe assumere anche la funzione e la responsabilità di una attività di "vigilanza" costante, atta a prevenire comportamenti anomali e penalizzanti verso le imprese.
- 2) Intervenire affinché le banche comprendano la necessità di *sostenere il credito a breve*, sia per aiutare la gestione quotidiana che per favorire uno sviluppo rapido delle imprese.
- 3) Parallelamente, riguardo ai crediti che le imprese vantano verso la Pubblica Amministrazione, occorre promuovere azioni per sostenere e monitorare il rispetto dei termini dei pagamenti. Inoltre, deve potersi utilizzare in tutti gli ambiti, ove questo non sia vietato da norme di legge, lo strumento del *factoring* che può consentire alle imprese che lavorano prevalentemente con gli Enti Pubblici di alleggerire situazioni di pericolosa tensione finanziaria.
- 4) E' imperativo che le imprese possano accedere al credito attraverso *tassi di interesse equi e condizioni applicate ed esplicitate in modo trasparente* (ciò anche in riferimento all'attribuzione dei rating).

- 5) Occorre *rafforzare* le politiche di capitalizzazione delle imprese e *le politiche di garanzia*, in particolare quelle relative alle forme di garanzia mutualistica come i Confidi, attraverso un forte incremento dei fondi di controgaranzia attualmente in essere. Il Confidi è uno dei pochi strumenti di cui le PMI cooperative possono usufruire per accedere al credito e per mitigare il proprio rischio di credito. Anche in riferimento all'azione dei Confidi, si propone la costituzione di un tavolo tecnico con l'Amministrazione Regionale allo scopo di trovare nuove opportunità di sostegno alle imprese, con particolare riferimento a prodotti di credito a breve termine.
- 6) E' necessario intraprendere percorsi di *consolidamento del debito* delle imprese, con una ristrutturazione dal breve periodo al medio-lungo: percorsi che possono portare benefici immediati al sistema imprenditoriale allentando le tensioni finanziarie e dando nuovo respiro alla gestione quotidiana. Questa attività in particolare può essere coordinata da Fiditoscana allo scopo di evitare forme di concorrenzialità, purché in una logica di forte sinergia con i Confidi delle varie associazioni di categoria.
- 7) E' opportuno valorizzare il protocollo d'intesa firmato da Regione, Province, Unioncamere e tutte le Camere di Commercio toscane, destinato a razionalizzare e rafforzare in un'ottica di rete il sistema delle garanzie operante in Toscana.
- 8) Occorre infine finalizzare risorse e varare provvedimenti in favore di un adeguato aiuto alle famiglie che concorra a *diminuire* il costo del mutuo bancario. Già la **Cooperazione di abitazione** garantisce un risparmio medio in Toscana fino al 30%, consentendo alle circa 1.000 famiglie che ogni anno realizzano la casa in cooperativa un risparmio di oltre 30 mil. €. Ma questo

risultato deve essere favorito anche attraverso il sostegno delle regione e degli istituti di credito.

## **PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE**

Un ruolo importante nella politica economica della Regione è affidato al POR FESR 2007-2013.

Affinché esso possa davvero perseguire con efficacia gli obiettivi prefissati di sostegno e sviluppo della competitività delle imprese per la conseguente crescita dell'economia e dell'occupazione del "sistema Toscana", occorre sin da subito:

- 1) Fare in modo che esso diventi di più facile accesso e fruibilità al mondo imprenditoriale regionale, in modo che i fondi in esso stanziati possano essere utilizzati su tutto il territorio in maniera diffusa e capillare. in tal senso è già previsto dal POR un *programma di animazione* la cui attuazione deve essere accelerata anche attraverso gli strumenti operativi delle associazioni di rappresentanza affinché le imprese possano capillarmente e tempestivamente essere informate su tutte le opportunità messe in campo dai programmi regionali.
- 2) In merito alle priorità del programma, oltre all'indubbia importanza di centrare l'attenzione su investimenti in ricerca, innovazione e acquisizione di servizi qualificati quali volano di una ripresa dell'economia toscana, è altrettanto necessario prestare pari attenzione ad interventi, ritenuti forse di minor contenuto tecnologico o innovativo, ma assolutamente vitali per le realtà imprenditoriali di piccole o medie dimensioni. Ci si riferisce in particolare alle necessità di *sostegno agli investimenti* relativi ad

ampliamenti aziendali, al potenziamento di impianti o macchinari, alle rilocalizzazioni (trasferimenti determinati da esigenze di crescita aziendale, o di tipo urbanistico) di siti produttivi sul territorio, all'avvio di nuove produzioni e nuovi servizi: processi di cruciale importanza per la sopravvivenza stessa dell'azienda, e fondamentali affinché l'attuale crisi congiunturale dell'economia Toscana non si trasformi presto in vera e propria crisi strutturale.

- 3) E' strategico promuovere processi di *aggregazione, integrazione, acquisizione*, tra imprese omogenee e/o complementari, che si realizzino non soltanto attraverso processi di fusione ma tramite percorsi concentrativi, di consorziazione, accordi di collaborazione, ovvero tramite l'implementazione di più razionali reti di filiera finalizzate alla valorizzazione od al potenziamento della capacità competitiva delle imprese piccole e medie. Specifici incentivi, finalizzati ad intraprendere questo tipo di percorsi strategici avranno un effetto molto positivo in quelle aree territoriali e in quelle filiere della Toscana dove il comparto produttivo è costituito, appunto, da PMI o imprese marginali (l'intervento deve essere esteso a tutti i settori economici).
- 4) Nelle forme consentite, occorrerà rivolgere attenzione anche alle esigenze della *grande impresa cooperativa a larga base occupazionale*, che rappresenta al momento la forma più concreta di tutela sociale del lavoro, ma contemporaneamente esclusa da provvedimenti regionali, che limitandosi ad una interpretazione parziale delle norme comunitarie in materia di aiuti di stato, sono generalmente rivolti alle sole PMI. Così dando attuazione agli orientamenti programmatici della regione ribaditi anche nel documento preliminare al bilancio di previsione 2009, il mantenimento e l'incremento occupazionale in forma stabile e la destinazione di quote degli

utili alla patrimonializzazione societaria- anziche' alla rendita - dovrebbero comunque assumere carattere di premialita' per tutte le imprese.

5) Occorrerà altresì allargare il sostegno agli investimenti in corso, ricomprendendo nei programmi finanziabili anche quelli iniziati almeno nell'ultimo anno, e che rischiano di essere pregiudicati e/o interrotti per le sopravvenute cause di forza maggiore date dagli effetti della crisi economico-finanziaria mondiale.

## **LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E LA SBUROCRATIZZAZIONE**

Un altro elemento di grande criticità per lo sviluppo delle imprese è il tema della semplificazione amministrativa e legislativa e della c.d. “sburocratizzazione”.

La semplificazione amministrativa, nonché la semplificazione e il miglioramento della qualità della regolazione sono fattori decisivi per la competitività del Paese. Il Governo stesso ha assunto in materia un impegno ambizioso verso l'Europa e verso le imprese e i cittadini italiani, con il c.d. “Piano di azione per la semplificazione”: ridurre del 25% gli oneri amministrativi entro il 2012, con effetti che, secondo i calcoli della Commissione europea, possono arrivare a incrementi medi del PIL sino al 1,4%.

Il Nuovo Patto per lo Sviluppo della Regione Toscana prevede obiettivi di realizzare una maggior efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione, anche attraverso il confronto tra le parti sociali con l'istituzione di un apposito Osservatorio e una legge regionale in materia di semplificazione

amministrativa. Ma occorre che il processo sia rapido, virtuoso, efficace, tale da agevolare le imprese nei loro iter progettuali. Ciò con particolare riferimento agli Sportelli Unici per le Attività Produttive (di seguito SUAP): il monitoraggio curato dall'Osservatorio in riferimento alla rete dei SUAP in Toscana (v. esiti del dicembre 2005 e maggio 2007), ha infatti evidenziato elementi di debolezza forti (ed ormai più che noti), che di fatto vanificano la funzione stessa di questi strumenti.

Le misure più urgenti e che a parer nostro debbono essere realizzate quanto prima, sono:

- 1) La messa a regime e la funzionalizzazione della rete dei SUAP.
- 2) Realizzare una *riduzione dei tempi dell'amministrazione* soprattutto per il rilascio delle autorizzazioni urbanistiche e ambientali.
- 3) Garantire la *riduzione e la certezza dei tempi di conclusione dei procedimenti* di competenza di Stato, Regioni, Enti locali e altri livelli amministrativi, o disciplinati da leggi regionali e gestiti da enti locali, con particolare riguardo a quelli relativi all'approvazione dei piani urbanistici.
- 4) Attivare percorsi di riesame della vincolistica territoriale (vincolo bonifiche S.I.N. e vincolo idrogeologico) finalizzati alla riduzione, semplificazione e, ove possibile, rimozione degli stessi.
- 5) Infine, è urgente il varo del nuovo regolamento sulla qualificazione energetica degli edifici e riqualificazione del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica e l'installazione di campi fotovoltaici, nonché una maggiore semplificazione amministrativa per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili., a cui assegnare maggiori risorse da utilizzare anche per incentivare l'eco-efficienza in campo energetico.

Tali misure devono adottare una logica di risultato: ossia l'effettiva riduzione degli oneri e dei tempi burocratici per i cittadini e per le imprese. Ciò si ottiene assicurando l'efficienza, l'efficacia, l'economicità e la produttività delle amministrazioni, la trasparenza dell'azione amministrativa e la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese. Recupero di risorse e di efficienza peraltro sono attese dal programma di concentrazione delle agenzie e dell'apparato regionale.

## **ALTRI PROVVEDIMENTI SETTORIALI A BREVE TERMINE**

Tra gli elementi più particolari dell'azione regionale, ci preme rappresentare ulteriori azioni, di aiuto alla ripresa e allo sviluppo di alcuni settori specifici:

- 1) Per le *politiche abitative* è urgente l'immediato utilizzo delle risorse disponibili che attualmente assommano a oltre 300 mil. €. Tale utilizzo deve contemporaneamente essere finalizzato al varo di provvedimenti a favore degli affitti a canoni agevolati e al miglioramento della dotazione di infrastrutture dei quartieri, caratterizzati da condizioni di disagio abitativo, allo scopo di contrastare la tendenza del mercato all'aumento dei prezzi. E' utile operare, inoltre, per l'incremento e la diversificazione dell'offerta pubblica e privata di abitazioni in locazione e per la prima casa in proprietà a basso costo, per una nuova legge regionale da emanare entro gennaio 2009 sul c.d. "housing sociale" e per la realizzazione dei programmi già previsti, anche mettendo a disposizione aree comunali per le abitazioni a prezzi contenuti.

- 2) In materia di politica tributaria, riteniamo importante intervenire sull'*Irap*, modificando la legge regionale attualmente in vigore e puntando, a legislazione vigente, a farne un tributo proprio della Regione. Ciò consentirebbe alla Regione stessa di adottare criteri selettivi di riduzione del carico fiscale, in particolare per diminuire il prelievo sulle imprese a larga base occupazionale che rappresentano un fondamento insostituibile del sistema economico regionale. In questo nuovo contesto si pone il problema del particolare riconoscimento delle *cooperative sociali* che svolgono una attività di inserimento di soggetti svantaggiati e che, a causa della contrazione delle risorse pubbliche e dell'impossibilità di usufruire degli ammortizzatori sociali tradizionali, rischiano di ridurre la presenza a discapito della coesione sociale generale. Ciò non potrà naturalmente prescindere dal sostegno allo sviluppo del welfare toscano che assume una sua fondamentale qualificazione nel programma rivolto alla non autosufficienza.
- 3) *In campo ambientale*, va aggiunta la necessità di sostenere azioni tese ad incrementare la raccolta differenziata, le bonifiche ambientali e il risanamento di aree industriali, soprattutto di aree interessate alla perimetrazione nei Siti di Interesse Nazionale (aree portuali e industriali di Massa Carrara, Livorno, Piombino, Orbetello).
- 4) Promuovere e sostenere la diffusione di un Sistema Integrato delle Certificazioni "Ambiente – Qualità – Sicurezza", delle certificazioni di filiera, la sostenibilità dei sistemi produttivi e la riduzione delle emissioni o dell'utilizzo di materie prime, il riutilizzo e la valorizzazione degli scarti di produzione, il sostegno dell'impresa toscana anche attraverso iniziative di formazione e informazione nel rispetto delle scadenze previste dal REACH

(Regolamento europeo delle sostanze chimiche), ciò in forte integrazione con l'innovazione delle politiche sulla mobilità e sulla logistica.

## **LE MISURE A MEDIO-LUNGO TERMINE**

Nel medio-lungo termine, si pone l'opportunità di proseguire sulla base delle medesime direttrici prioritarie, salvo con azioni di più lungo respiro:

- 1) Proseguire nella strada di una effettiva *liberalizzazione* dei servizi pubblici, a livello nazionale e regionale (per quanto ovviamente di competenza, a partire dal trasporto pubblico locale); e favorire, l'aggregazione e l'integrazione delle PMI toscane operanti nella filiera, e assicurare la tutela dei consumatori, con una decisa azione di vigilanza da parte dell'autorità garante della concorrenza e del mercato.
- 2) Completare il programma di riordino e semplificazione legislativa statale di cui all'art. 14 l. 246/2005 (cd. "taglia-leggi") ed intraprendere la stessa azione di *deregolamentazione* a livello regionale (provvedimento detto taglialeggi regionale e testi unici), con la messa a regime del programma di valutazione dell'impatto della regolazione (AIR). Infine, puntare alla semplificazione dei procedimenti disciplinati da leggi regionali e gestiti da enti locali, con particolare riguardo a quelli relativi all'approvazione dei piani urbanistici.
- 3) Ai fini della riduzione degli oneri e della lentezza dei processi autorizzatori delle pubbliche amministrazioni, è necessaria l'adozione di tutte le iniziative di semplificazione, a livello regionale e statale, utili allo sviluppo delle attività economiche e alla *nascita di nuove imprese*, nonché la semplificazione dei procedimenti autorizzatori in riferimento allo *start-up*

*degli impianti produttivi, e dei controlli sulle imprese con certificazione ambientale.* In primo luogo la rapida emanazione del DPCM di attuazione della L. 40/07, c.d. “*impresa in un giorno*”: assume quindi centralità un’azione incisiva della Regione, affinché sia dato compimento all’iter legislativo circa le innovazioni della scorsa legislatura in materia di c.d. “Comunicazione Unica” e riduzione dei tempi per la costituzione delle imprese, di cui si auspica tra l’altro un efficace raccordo con l’intera disciplina comunque connessa con l’avvio dell’attività d’impresa e le specifiche normative di settore. Occorre inoltre che le amministrazioni ai vari livelli ricerchino modalità di dialogo in relazione ad adempimenti relativi al controllo sicurezza a vantaggio di un minor peso a carico delle imprese. La necessità di dare certezza alle imprese rende indispensabile chiarire il raccordo tra le normative e la tempistica dei diversi adempimenti, anche attraverso la messa a regime del Registro informatico degli adempimenti amministrativi per le imprese di cui all’art. 11 D.Lgs. 82/05.

- 4) Per quanto riguarda la semplificazione della partecipazione delle imprese alle *procedure di gara* per l’appalto o la concessione di opere pubbliche, servizi e forniture, si auspicano nuove norme al fine di consentire, al pari di quanto emanato da altre regioni (v. L.R. Marche 14/1997), la dimostrazione a mezzo di dichiarazioni sostitutive dei dati rilevanti ai fini dell’ammissione a partecipare alle procedure di aggiudicazione, ove attestabili tramite apposite certificazioni amministrative, salvo ovviamente accertamenti d’ufficio in ordine a quanto dichiarato dall’impresa aggiudicataria. Questo anche ai fini della speditezza e della trasparenza dell’attività amministrativa relativa alla valutazione della capacità economica e finanziaria e della capacità tecnica richieste per la partecipazione alle procedure di gara pubblica.

- 5) Più efficienza per la competitività significa anche incoraggiare la realizzazione dei progetti di *filiera* dal produttore al consumatore peraltro previsti dal PSR 2007-2013. Non si tratta solo di istituire nuovi mercati specializzati per i produttori, ma intervenire nell'organizzazione industriale di filiera per ridurre i costi (soprattutto di trasporto, appunto), non danneggiare l'ambiente e determinare trasparenza sulla creazione dei prezzi. In particolare, acquistano importanza strategica le piattaforme logistiche per l'agroalimentare e la tracciabilità dei prodotti.
- 6) Gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle politiche energetiche e ambientali, possono essere raggiunti anche attraverso la promozione della costituzione di *cooperative tra utenti* che mettendosi insieme gestiscano in forma associata piccoli impianti di autoproduzione di energia o di altri servizi di pubblica utilità, ovvero l'acquisto collettivo di gas, elettricità, telefonia. Tali obiettivi sono riportati all'interno della PDLR sui servizi pubblici locali, ma dato il lento percorso del provvedimento in questione, si chiede che l'art. 22 venga stralciato, dando subitanea attuazione a tale misura di incentivazione e agli spazi individuati nella medesima direzione dal PIER. Si tratta infatti di un punto alto di approdo da non disperdere, che trova precedenti nella sola regione Friuli e nelle esperienze ormai consolidate di USA, Canada, Argentina e Finlandia (tra le altre), e che può davvero portare un contributo la raggiungimento del target di produzione di energia da fonti rinnovabili previsto dal PIER e contemporaneamente favorire una cittadinanza più attiva e più responsabile nei confronti delle risorse naturali e dell'ambiente, con benefici economici concreti per le famiglie, le imprese e le comunità.

Firenze, 10 novembre 2008